

MARMELLATA DI FAVOLE

Tatjana Janković
Scuola elementare Alija Alijagić III C Sarajevo

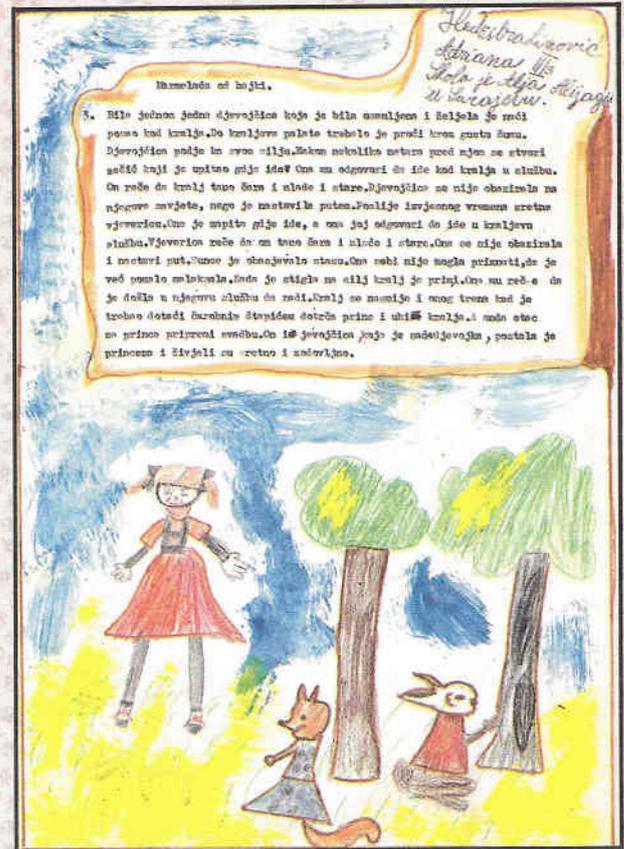
C'era una volta nel mondo dei nani una fata cattiva. Odiava molto i nani. Però sia a lei che ai nani piaceva molto la marmellata. Un giorno i nani decisero di mangiare tutta la marmellata per colazione.

Appena i nani iniziarono a mangiarla accadde un miracolo (magia).

La marmellata si trasformò in crauti (cavoli acidi). I nani si rattristarono.

Tutti si chiedevano cosa fosse successo alla loro marmellata. Dopo aver pensato tanto un nano arrivò alla conclusione che poteva essere stata la magia della fata cattiva. Il nano ha pensato tutta la notte al fatto accaduto. Il mattino seguente la buona fata chiese ai nani se erano convinti che la colpa dell'accaduto era tutta della fata cattiva, e i nani risposero alla fata buona che già da qualche giorno erano tristi per questo. La fata buona chiese loro di zappare attorno ad ogni albero del loro frutteto e dopo aver seguito il consiglio della buona fata in cambio lei trasformò tutto in marmellata.

E da quel giorno i nani vivono felici e contenti mangiando spesso la marmellata.



MARMELLATA DI FAVOLE

Hadžibrahimović Adriana
Scuola elementare Alija Alijagić III C Sarajevo

C'era una volta una bambina segregata che voleva lavorare presso un re. Per arrivare al castello reale bisognava attraversare una fitta foresta. La bambina partì per realizzare la sua meta. Dopo alcuni metri davanti a lei si presentò un coniglietto chiedendole dove era diretta. Lei gli rispose che andava al servizio dal re. Lui le disse che il re nella reggia faceva incantesimi sia con i giovani che con gli anziani. La bambina non badava alle sue parole e proseguiva per la sua strada. Dopo alcuni passi incontrò uno scoiattolo. Anche esso la supplicò di non proseguire con le stesse parole del coniglio. Non obbedendo nemmeno questa volta lei proseguì per la sua strada. Il sole illuminava il sentiero. La bambina non voleva ammettere di essere già stanca volendo raggiungere la sua meta. Quando finalmente arrivò il re la ricevette. Lei gli disse che aveva fatto tutta quella strada per essere presa al suo servizio. Il re incominciò a ridere e nel momento in cui stava per afferrare il bastone magico accorse in aiuto della bambina il giovane principe che uccise il re. Dopo di chè il padre preparò le nozze per il principe. Lui e la bambina, adesso ragazza, diventata principessa vissero felici e contenti.

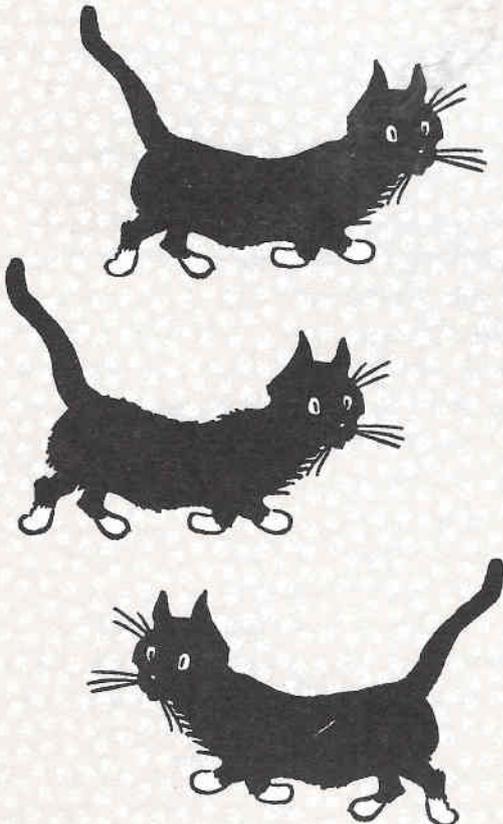
I TRE GATTINI NERI

Cosimo Macelletti
Classe 1 A-San Michele Salentino (Brindisi)

C'era una volta una mamma gatta che aveva tre gattini neri che giocavano sempre e non volevano fare i compiti. Un giorno mamma gatta li cacciò via da casa.

Faceva freddo e cadde la neve. Mentre mamma gatta dormiva vicino al caminetto vide che nevicava; allora tutta preoccupata uscì fuori per fare entrare i tre gattini neri, ma, nella neve non li vedeva perché erano tutti coperti di neve.

Un uccellino disse a mamma gatta: -Io ho visto tre gattini bianchi, su un albero-. La mamma disse: - Grazie, uccellino, adesso vado a vedere-. Li trovò, li mise vicino al fuoco, la neve si sciolse e vide che erano i tre gattini neri. Tutta contenta li abbracciò e furono sempre felici. E non li cacciò più via da casa.



I BAMBINI E I PRINCIPI

Simona Furlan
Classe 2 B-Scuola elem. VII Circolo-Potenza

C'era una volta una famiglia buona con due bambini. Un giorno i due bambini decisero di andare nel bosco a raccogliere funghi. Ad un tratto scese giù la nebbia e non trovarono più la strada di casa.

Incontrarono due principi e dissero se potevano andare con loro; i principi dissero di sì.

I principi con la loro magia fecero comparire una carrozza bella ed entrarono dentro.

I bambini arrivarono a casa e videro la porta aperta e tutta brutta, ma i genitori non c'erano e videro il sangue: erano stati uccisi dai ladri.

Alla fine i due bambini decisero di vivere con i principi.

IL PAESE DI MARMELLANDIA

Micaela Giannuso
Classe V A-S. Teresa
Direzione Didattica IV Circolo - Modica (Ra)

Nel paese di Marmellandia c'era un piccolo villaggio abitato da contadini. Erano così poveri e malnutriti, le famiglie erano numerose e non si sfamavano bene.

Il cibo più sostanzioso era la marmellata e per questo il paese fu chiamato "Marmellandia".

In quel villaggio c'erano anche dei briganti che rubavano tutto, anche la marmellata.

Le condizioni di vita dei contadini erano molto povere e le cose si mettevano male per tutti. C'erano sempre lotte fra briganti e contadini. I briganti erano ben sfamati e avevano tanto cibo, i contadini non ricavano ormai niente dai loro orti.

Un giorno i briganti andarono a rubare nella casa del Barone che subito dopo diede la colpa ai contadini che per tre settimane non dovettero cibarsi.

Passate le tre settimane i contadini si ribellarono con i briganti e di nuovo ci fu una lotta durissima che durò cinque ore. Un'altra volta i contadini furono condannati per omicidio. I briganti fecero chiudere tutte le fabbriche di fragole e di ciliegie così i contadini non potendo fare la marmellata furono malnutriti.

Ma un bel giorno arrivarono i briganti pentiti, si scusarono per quello che avevano fatto. I contadini furono felici e tutti insieme fecero sempre la marmellata a Marmellandia.

Il Barone aveva dato la colpa ai contadini che non avevano fatto niente e i briganti se la spassavano.

Questo accade anche oggi, spesso si condannano degli innocenti.



MARMELLATA DI FAVOLE

Elisa Paciotti
Classe 5ª-Scuola elem. di Gualdo Tadino (Pe)
Ins. Menichetti Eleonora

Nomi: Sharon=bambina. Mery=mamma.

C'era una volta, tanto tempo fa in un paesino delle Alpi una bambina di nome Sharon. Viveva sola con la mamma malata! Erano molto povere e la bambina doveva andare a cercare cibo nel bosco! Un giorno la mamma si ammalò gravemente così la bambina disperata andò in cerca di lavoro, ma nessuno l'accettava.

Decise di andare in montagna per cercare il fiore magico.

Ma, niente; c'erano molti mirtilli che l'attravano. Sharon decise di raccogliarli e farne una marmellata. Quando tornò a casa trovò la mamma senza vita. Allora la ragazzina si mise a svolgere il lavoro della scrittrice e divenne molto famosa. Il primo libro che ideò fu intitolato Marmellata di favole-

UN PESCE RACCONTA...

Monica Giacobazzi
Classe IV-Scuola elem. A.Dallolio-Bologna

-Salve, io sono un pesciolino rosso e mi chiamo Pic.

Prima vivevo con la mia mamma e mio fratello Pac, ma un giorno sono stato catturato e messo in una catinella con altri pesci tra cui Dic.

Eravamo buoni amici fin dall'infanzia. Giocavamo insieme e speravamo di non separarci. Ma un brutto giorno arrivò una bambina e scelse proprio me. Ero molto triste, doveti lasciare Dic e così mi misi a piangere.

Però, insomma, non stavo molto male con quella bambina.

Tutte le mattine la mia padroncina andava a scuola e fino a mezzogiorno restavo solo, al pomeriggio però non stava a scuola. Un bel giorno la bambina portò a casa due pesci e un acquario: erano il mio fratello Pac e il mio amico Dic.

Eravamo contenti perché ci dava da mangiare e ci cambiava l'acqua.

Nell'acquario c'erano dei sassolini e delle alghe.

Passati due mesi la padroncina portò a casa altri tre pesci; erano tre sorelle, avevano perduto la madre ed il pescatore li aveva catturati ed un giorno è venuta una bambina che li ha salvati.

-Volete essere nostre amiche?- proposi io.

-Sì -

-Come vi chiamate?-

-Pic, Pac e Dic-

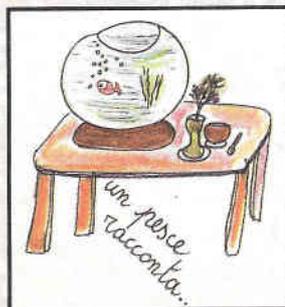
-E voi?-

-Lilli, Tilli e Zilli. -

-Siamo amici -

-Sì!-

Questa è la mia storia, vi è piaciuta? Sì o no? -



IL CASTELLO INVINCIBILE

Francesco-Direzione didattica 1° Circolo-
Teramo

Uno dei castelli più famosi era quello del coniglio Frank.

Frank era il coniglio più bello di tutti e più famoso; il suo castello era proprio sotto il monte Bianco dove in quel momento c'era la guerra.

La guerra cominciò nel 1425, vi partecipavano tutti i conigli che abitavano nella Valle d'Aosta. Tanti conigli soldati morirono e anche quelli di Frank.

Una bella coniglia che abitava a Milano voleva sposarsi con il coniglio Roby, ma il coniglio Frank era molto geloso di lei.

Nel 1434 finì la guerra, ma non per Frank e Roby; i due lottarono per conquistare la bella coniglietta.

Ci furono molti feriti e morti e tra uno di quelli c'era Roby, ma lui non morì.

Frank fu il vincitore e sposò la coniglia. Allo spozalizio Roby non venne invitato, ma un suo caro amico lo liberò e con Roby andò alla festa.

Si affacciò alla porta della chiesa e disse urlando: -Coniglia un giorno ti conquisterò-

Il viaggio di nozze Frank e la coniglia lo fecero in Abruzzo dove c'era il castello di Roby. Mentre i due sposi viaggiavano nella carrozza fu ordinato ai conigli di Roby di catturare la coniglia ed essi attaccarono la carrozza.

La coniglia non venne catturata, ma la carrozza venne attaccata; così Frank per vendicarsi ordinò di uccidere Roby. Finì la storia con Roby morto e Frank proprietario del castello di Roby.

IL GIORNO DEI CANI PARLANTI

Andrea Bonucchi
Classe 5ª - Scuola elem. Vignola

Un giorno alla televisione vidi la pubblicità di tre maghi: mago Zucchetto, via dei Matti n. 13466 Milano; mago Paciocchini, via Pace n. 19007 Roma; mago Righetto via Amburgo n. 007 Parigi.

Il giorno dopo partii ed andai dal mago Zucchetto e chiesi: -Buongiorno, è possibile che i cani parlino con noi uomini?- Rispose - Vai dal mago Paciocchini, io non riesco a fare magie così potenti! -

Arrivato a Roma chiesi a questo mago: -E' possibile che i cani parlino con noi uomini?-

-Vai dal mago Righetto! -

Allora partii per chiedere al mago Righetto la magia dei "cani parlanti".

Mago Righetto mi disse le parole magiche: -Sbisù! Briccolei! Eurà! -

Io uscii e salutai; adesso che potevo far parlare i cani avrei fatto carriera.

In una settimana un cane diventò sindaco di Modena ed altri piloti, atleti e calciatori famosi.

Alle olimpiadi di Seul un cane dal nome impronunciabile saltò oltre m. 85 ed uno, nella velocità, corse oltre i 130 Km. all'ora. Altri cani inventarono una nuova gara dal nome "super stechi fisei"; io mi iscrissi ed ero l'unica persona, perché questa gara era molto pericolosa.

Tutti i cani mi prendevano in giro, ma io li ignoravo.

Io partecipavo con una Ferrari G.10.

Alla partenza tutti mi chiusero la strada, ma io con due o tre frenate già mi ero sbrogliato. Io vinsi, naturalmente.

Avevo battuto un bravissimo corridore di nome Zlash che ormai mi sbranava, ma io di corsa ritirai il premio e me ne andai a più di 300 Km. all'ora.

Un cane dal nome Alex inventò un aereo che andava a grano: un Kg. di grano per 1000 chilometri.

Un altro cane inventò camions, auto,

moto, treni che andavano ad acqua. All'improvviso sentii un gran chiasso e tutto scomparve.

Il mio era stato un sogno.

MARMELLATA DA FAVOLA

Maria Daga
Scuola elem.-Sassari

C'era una volta nel paese di Vignola un grande ciliegio.

Tutti gli abitanti mandavano i loro figli a prenderne i frutti.

Ogni anno facevano una gara che consisteva nel preparare una marmellata; già esisteva una famiglia povera: se avesse vinto la gara sarebbe stata pagata molto bene.

Così Michela disse alla mamma di parteciparvi e lei accettò.

A questa gara si iscrissero molte persone.

Questa signora pensava di essere una vera nullità; così finita la gara la mamma stava già andando via, a casa, quando il Sindaco annunciò che la gara l'aveva vinta proprio lei.

Da quel giorno la mamma di Michela, con il premio, non dovette più fare sacrifici poiché venne ricompensata veramente.



IL PRODE FILIPPO

Scurani Filippo
Scuola elem. 1° Circolo-Vignola

C'era una volta una principessa che viveva nel regno di Cieloazzurro. Questa bella fanciulla si chiamava Berenice. Ogni giorno venivano tanti principi da lontani reami per corteggiarla ma lei li rifiutava tutti. Questo regno era bellissimo: pieno di fiori, torrenti dalle acque così lucide che ci si poteva specchiare e un cielo azzurro dove ogni tanto sostavano bianche nuvole soffici come la neve. Un giorno la principessa sospirava e diceva fra sé e sé: -Un giorno verrà il mio amore e avrà le chiome bionde e si chiamerà Filippo-

Il re, però intanto si sforzava per trovarle un marito che a un certo punto decise di far venire i più bei giovani del reame e farlo scegliere proprio alla principessa.

Solo che ai margini del regno viveva una strega così brutta ma così brutta che era impossibile vederla.

Lei era molto gelosa della bellezza di Berenice e poi anche perché veniva corteggiata mentre lei non aveva nessun corteggiatore. Un giorno fu assalita da una grande invidia e con la sua diabolica mente inventò un piano per rapire la principessa. Berenice, come ogni giorno, era alla finestra sospirando le solite parole e la vecchietta disse: - Questa volta cara principessa non ti salverai!-

Quindi arrivata a una piccola distanza dal balcone le buttò addosso una polverina verde e ripeté la formula magica: -E ora come per magia, tu diventi un rospo e così sia!-

La mise dentro una gabbia e se la portò nella sua cascina al limitare del regno. Il re nel camminare per il castello capitò per caso nella stanza della principessa. Non vedendola si spaventò e capì che era stata la strega.

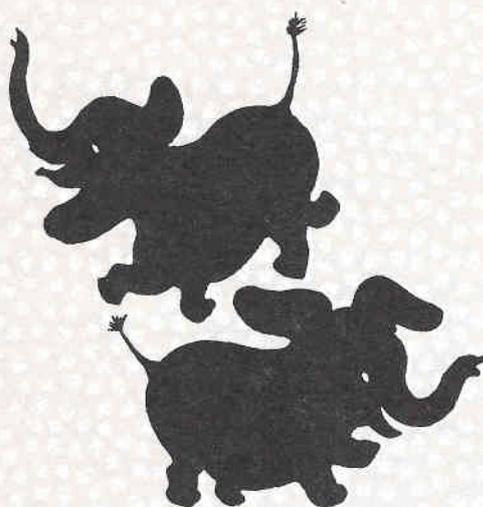
Il re, spaventato al massimo, fece un proclama e disse: -Chi troverà mia figlia gliela darò in sposa-. L'unico che ebbe il coraggio di tentare questa impresa fu un giovane di nome Filippo. Si fece

benedire dalla madre, prese una spada, sellò un cavallo e partì.

La strega che aveva capito l'intenzione di Filippo, gli preparò dei tranelli: uno stagno con le sabbie mobili e, se fosse riuscito a superarlo, una schiera di coccodrilli con i denti d'acciaio, poi un drago e un precipizio alto settanta metri l'avrebbero fermato.

Con una grande mossa da Tarzan il principe riuscì a superare sia lo stagno che la schiera dei coccodrilli. La terza prova era però insuperabile. Ma bisogna sapere che questo Filippo era molto intelligente e sapeva distinguere un miraggio dalla realtà. Quindi anche questo ostacolo fu passato. La quarta prova fu superata con grande agilità dal ragazzo. Arrivato alla cascina brandì la spada e la piantò nel cuore della strega che morì. Liberò la principessa e la portò dal re. Ci furono festeggiamenti e Berenice sposò Filippo. Insieme governarono per tanti anni in felicità e armonia.





L'ELEFANTE CIRILLO

Onorina Bonapace e Paola Collina
Classe IV-Scuola elem. di Pinzolo (Trento)

In una foresta africana viveva una famiglia di elefanti. Il più piccolo si chiamava Cirillo. Tutti i giorni con la mamma andava ad esplorare la foresta così ogni giorno imparava cose nuove. Il papà di Cirillo era schiavo degli uomini della foresta. Cirillo aveva ancora un anno e non sapeva ancora che il suo papà era schiavo. Passati due o tre anni Cirillo dovette andare alla scuola della giungla. Ogni giorno arrivava in ritardo perché abitava troppo lontano dalla scuola. Il maestro Leonone lo sgridava ogni giorno, dicendo: "Cirillo, perché arrivi sempre in ritardo!" Ma tutti i giorni quando arrivava a casa la mamma lo coccolava e così non pensava più alle brutte figure fatte a scuola. Un bel giorno a scuola incontrò un altro elefante e fecero amicizia. Quell'elefante si chiamava Probescino, ma la mamma di Cirillo lo chiamava Probi. Lui aveva la mamma ed il papà schiavi assieme al papà di Cirillo. Cirillo gli disse: "Vieni ad abitare da me?" E Probi gli disse: "Va bene". La mamma di Cirillo era molto contenta di averlo accettato in casa e lo trattava bene come se fosse suo figlio.

Cirillo e Probi avevano la stessa età e non si lasciavano mai. Quando furono grandi, si misero d'accordo con la mamma e una notte decisero di andare a liberare il papà di Cirillo e i genitori di Probi.

Arrivati nella radura della foresta eseguirono il loro piano. I due fratelli, al tre, corsero contro la capanna degli uomini. Gli uomini scapparono e non si videro più in quella foresta. Liberarono tutti gli schiavi e corsero a casa per festeggiare. I due elefanti coraggiosi da quel giorno in poi diventarono re degli elefanti.

LA PORTA MAGICA

Classe 1 A-1° Circolo di Foligno (Perugia)

C'era su un castello una porta magica. Due bambini d'inverno andarono sul castello per diventare re. Salirono le scale, aprirono la porta, ma si trasformarono in due gattini. Dopo un po' arrivò un mago che li trasformò in due re. Vissero felici in quel castello e ospitarono tutti i loro amici.



SARA E I BRIGANTI

Sara Lori

Classe 3^a Scuola Elementare Castelvetro (MO)

Sara, una bella bimba di otto anni, vive con la mamma in una casetta in mezzo al bosco. La casa di Sara, è sempre piena di fiori, ordinata; appesi alle pareti ci sono i disegni di Sara e la foto del papà che si trova lontano a lavorare. Il paese non è molto lontano e spesso Sara va a giocare con i suoi amici. Un giorno, capitano in paese tre briganti cattivi che rubano e a volte picchiano gli sfortunati che capitano sotto le loro grinfie. Purtroppo, i tre vanno anche a casa di Sara e non trovando niente da rubare cominciano a malmenare la mamma di Sara. La bimba, interviene subito pregando di smetterla, ma i tre l'allontanano dicendo di tacere perchè lei era piccola. Sara, risponde loro dicendo che lei era grande perchè sapeva già fare la cuoca ed era brava. Appena la bimba finisce la frase, i tre briganti si allontanano dalla madre, prendono Sara e la caricano su di un loro cavallo e si allontanano in fretta; la mamma di Sara grida di lasciar libera la piccola, lei invece, dice di non preoccuparsi perchè sa difendersi ormai. Quando i quattro si fermano, Sara non capisce il perchè visto che davanti a loro c'è solo una stalla malmessa, dove forse, si sarebbero rifiutate di entrare anche le mucche. "Eccoci arrivati". Sara chiede, "Dove?" Rispondono i briganti "Questa è la nostra casa e si sta bene basta che non piova."

La bimba pensa alla sua casa che vicino a quella poteva sembrare una reggia. In fretta, i tre scaricano Sara e ripartono urlando che al ritorno vogliono trovare qualcosa di buono da mangiare. La piccola, entra in quella che doveva essere una casa e cerca di pulirla un po'; pensate che Sara si è dovuta fare una scopa legando insieme degli stecchi. Con tanta fatica e altrettanta buona volontà riesce a riordinare e anche a cucinare. Appena arrivano i tre briganti annusano, affamati il buon odorino che usciva dalla casa.

Sara, che li aspettava sulla porta ordina di andarsi a lavare le mani, come risposta

ha una fragorosa risata, ma Sara minaccia di rovesciare la minestra per terra così i tre, per amore o per forza devono ubbidire. Finito il pranzo, i briganti si vanno a riposare e Sara, in punta di piedi va nella loro camera, prende i loro calzoni e va a lavarli nell'acqua limpida di un fiume che aveva visto mentre passava con il cavallo. Il fiume, era bello, limpido e molto grande. Da un pastore che passava, Sara impara che il nome del fiume è Panaro. La bimba, nella fretta di lavare quei calzoni, strappa l'unico gioiello che possedeva; era una collanina fatta con delle noccioline rotonde, un regalo avuto dalla nonna. Sara, per paura di far tardi non raccoglie subito le noccioline, pensa di tornare il giorno dopo. Arrivata a casa, la bimba stende al sole i calzoni puliti, e questo, aiutato da una leggera brezza li asciuga subito. Quando i briganti si svegliano cominciano ad urlare perchè non trovavano i calzoni, subito Sara corre per le scale e allunga i calzoni puliti ai tre che non li riconoscono più, erano tornati nuovi. Per non sporcarli subito, i tre briganti vanno al fiume a lavare i cavalli che, se avessero potuto parlare avrebbero ringraziato Sara per quel bagno. Era passato poco tempo dall'arrivo di Sara ma molte cose erano cambiate. I briganti non facevano più scorribande e quando scendevano in paese lo facevano per andare a vendere le verdure che avevano seminato su consiglio di Sara che così poteva cucinare meglio e variare il menù. Dopo alcuni anni di comune accordo, e di perfetta amicizia, succede una cosa strana: i tre ex briganti, che normalmente canticchiavano quando ritornavano dal paese, quel giorno, invece entrano arrabbiati. Sara chiede il perchè ma i tre rispondono malamente dicendo che la colpa era solo sua. Sara risponde che lei non aveva fatto nulla di male e allora i tre tutti insieme dicono che al paese tutti sapevano che lei si sposava e anche loro al ritorno avevano visto i veli stesi vicino al fiume. Sara ride e chiede di essere portata anche lei vicino al fiume; durante la strada, Sara chiede anche il nome dello sposo visto che lei non conosceva nessuno. Che

CARLETTO, PAGLIACCIO E CAVALIERE

Massimo Baldi, Cinzia Castelli, Montorsi Luca
Classe IV a tempo pieno di Brodano (Vignola)

strano, i veli c'erano davvero ma quando furono più vicini, si accorsero tutti che si trattava di piante fiorite; erano tanti fiori bianchi, una meraviglia, potevano essere scambiati davvero per veli da sposa. I tre si scusano e dicono a Sara che come premio di tutti i servizi che aveva fatto loro, il più grande dei quali, quello di far loro cambiare vita, l'avrebbero portata ad una festa che si sarebbe svolta in paese. Tutta contenta Sara si fa comprare della stoffa e con quella riesce a confezionare un bel vestito. Mancavano pochi giorni alla festa, e Sara avendo un po' di tempo libero pensa di tornare a vedere quegli alberi fioriti; i fiori non c'erano più, al loro posto, c'erano tante palline rosse e lucide; che bello, Sara ha trovato anche i gioielli per la festa, infatti queste palline si potevano portare come orecchini e sistemarli anche come collane.

Sara, mentre pensava a queste cose non si accorge che sta mangiando di questi frutti e ... uno tira l'altro, in poco tempo ne fa una scorpacciata. Sara si accorge che dentro a questi frutti c'erano delle noccioline uguali a quelle che formavano la sua collanina.

Arriva la sera della festa, tutte mettono i gioielli più belli, anche una principessa che abita in un paese vicino ha raccomandato alla servitù di cercare i gioielli più preziosi; voleva essere la più ammirata ed infatti lo era. Ed ecco, arriva Sara accompagnata dai tre ex, così venivano chiamati da tutti. I gioielli di Sara, erano i più belli e i più grossi. Tutti gli occhi erano per lei, anche la principessa manda a chiedere dove aveva comperato quei gioielli, ma Sara fa finta di non sentire.

A metà festa, Sara fa tacere la musica e ad alta voce ordina: "Avanti i gioielli."

I tre ex arrivano con tante ceste piene di gioielli, erano per tutti.

In fretta, Sara racconta tutto e tutti mangiano contenti. Non si trova una nocciolina, tutti le avevano portate a casa per piantarle. Pensate, dopo qualche anno che fioritura e... questo succede tuttora. Il paese si chiama Vignola, i frutti ciliege. Grazie Sara.

C'era una volta un bambino che si chiamava Carletto e voleva diventare un pagliaccio: quello era il suo più grande desiderio.

Un giorno incontrò un bellissimo circo; allora andò dal padrone e gli chiese se poteva diventare un pagliaccio.

Il padrone accettò; Carletto fu molto felice e si mise subito al lavoro. Il giorno dopo ci fu uno spettacolo, ma lui non fece ridere nessuno e così il padrone lo licenziò. A questo punto, Carletto pensò di diventare cavaliere e andò nel bosco dei sogni incantati. Lì incontrò una fata e Carletto le chiese in dono un cavallo bianco e una spada dorata.

La fata gli diede queste cose, ma gli disse di stare molto attento nella foresta.

Carletto disse di sì e prese il cavallo e la spada. Poco dopo vide arrivare un brutto drago: Carletto invece di combattere si mise a fare il pagliaccio e così il drago si mise a ridere a crepapelle.

Così Carletto senza sforzo lo uccise. Poi tornò in città e incontrò una ragazza che si chiamava Margherita. Carletto che ormai era considerato un vero cavaliere chiese la mano di Margherita e lei accettò.

Così Carletto e la bella Margherita vissero insieme felici e contenti.



LA MUCCA CHE NON MUGGIVA E LA MUCCA CANTERINA

Emanuele Betti-Michele
Tegacci-Francesca Badiali
Classe 4 B -Primo Circolo-Scuola G. Pascoli-
Urbino

C'era una volta una mucca canterina che aveva vinto una borsa di studio per il Polo Nord per andare a studiare le abitudini degli orsi polari e dei pinguini.

Questa mucca abitava nella Nuova Zelanda e le dispiacque lasciare il paese d'origine, ma non poteva certo perdere un'occasione così.

Una mucca che non muggiva, ma nitriva, vinse anch'essa una borsa di studio, ma la vinse per l'Australia: doveva studiare le abitudini dei koala e dei canguri. Abitava in Italia vicino a Vignola. Prima di partire salutò la sua città. Mentre faceva le valigie si ricordò che doveva comperare la marmellata di cui era molto golosa e ne comperò due barattoli.

Le due mucche rinnovarono i passaporti e partirono. Viaggiarono per mari e monti con treni, aerei e navi. Ma un giorno il treno della mucca canterina cadde in acqua a causa di una frana e la mucca che non muggiva la salvò dalle acque. Così si incontrarono e divennero buone amiche.

La mucca canterina per ringraziarla la invitò al ristorante. Più tardi si dovettero separare. Dopo un anno si telefonarono per parlare di cose importanti. La mucca che non muggiva disse: -Qui danno una caccia spietata alle mucche e le usano come animali da tiro! -

-Questo è niente! - disse la mucca canterina. -Qui c'è un freddo che tutte le mucche stanno morendo congelate- La mucca che non muggiva disse: -Io propongo di andare a vivere in India; lì le mucche sono sacre, chi le uccide commette un reato-

La mucca canterina disse: -Io accetto, prenderò il primo treno-

Quando si incontrarono la mucca canterina aveva lo smalto rosso sulle unghie, il vestito da sera di seta rosa e si era fatta riccia; la mucca che non muggiva aveva l'ombretto, il vestito di seta verde e si era fatta bionda con i capelli lisci.

Andarono in India, ma lì le mucche morivano di fame a centinaia.

Così andarono a Beverly Hills e gestirono una catena di hotel chiamati -Mucchotels, latte fresco tutti i giorni con pane e marmellata-

Proprio la marmellata veniva dal paese di Vignola, da dove veniva la mucca che non muggiva.



**IN REGALO
UN MARSUPIO!**



CONTO VERDE JUNIOR

**PER I RAGAZZI
D'OGGI**

RISERVATO AI RAGAZZI

DAGLI 11 AI 17 ANNI



BANCA CRV

CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA SPA

LA BANCA CONSIGLIA